

La Voce del Vera



Giornale di informazione e cultura a cura dell'Associazione Tempera onlus
ANNO 4 - Numero 1
Giugno 2015

7^a USCITA

L'AQUILA 2015 88^a Adunata Nazionale Alpini



Viva gli Alpini

pag. 2



Eventi sul territorio

pag. 5



Racconti e Poesie

pag. 6



Arte e dintorni

pag. 7



Lo sapevi che...

L'ADUNATA DEGLI ALPINI A L'AQUILA

Uno degli eventi più significativi e più attesi che hanno coinvolto il territorio aquilano è stata senza dubbio l'88esima Adunata degli Alpini, svoltasi a L'Aquila dal 15 al 17 maggio 2015. Essa è stata un'occasione per far tornare in vita la nostra città, ripulita e vestita a festa per accogliere le migliaia di Penne Nere, giunte da ogni parte d'Italia. In città e in tutte le frazioni c'era un brulichio di persone che con i loro canti, i loro sorrisi e la loro convivialità hanno regalato ad ognuno di noi momenti indimenticabili di amicizia e solidarietà. Ma chi sono gli Alpini? Sono un Corpo Militare dell'Esercito Italiano, ma anche un'associazione presente e attiva su tutto il territorio italiano (ANA cioè Associazione Nazionale Alpini). La storia degli Alpini è legata soprattutto alle vicende delle due Guerre Mondiali ma, nella memoria collettiva, il nome **Alpino** è sinonimo di fatica e di impegno, di generosità e di altruismo: qualità sempre riconosciute alle genti di montagna, abituate allo sforzo personale ma anche all'aiuto reciproco. Per queste loro caratteristiche oggi gli Alpini sono impegnati in moltissime attività di volontariato, di soccorso in caso di calamità naturali, di protezione civile e di aiuto ai bisognosi. La loro coerenza li porta ad avere un forte senso di appartenenza e devozione per la divisa che indossano, per questo ogni anno si svolge un'adunata, lì si ritrovano per ricordare a se stessi e agli altri il loro impegno civile e sociale. Penso che a tutti sia venuto un brivido di emozione nel veder sfilare ottantenni e novantenni sulla sedia a rotelle con lo sguardo fiero e la penna sul cappello. Ma vi siete mai chiesti perché sul berretto degli alpini è raffigurata anche un'aquila? Secondo la tra-

dizione classica l'aquila era l'unico animale in grado di fissare il sole senza abbassare gli occhi, aveva quindi una forza superiore ed era considerato sacro, perché fedele interprete dei voleri di Giove. Stupendo e imponente rapace, dominatore delle inaccessibili vette con potenti unghie e vista acuta... come poteva essere dimenticato e non essere preso come emblema? E infatti Gabriele D'Annunzio non lo dimenticò e creò il motto per il 9° Reggimento Alpini d'Abruzzo: "D'Aquila Penne/ Ugne di Leonessa", nel quale sono contenuti anche i nomi di ben quattro città abruzzesi (Ugne è l'attuale Orsogna), una casualità?

BEN TORNATI ALPINI

"Vuoi venire all'adunata degli alpini ad Udine?". Da pochi anni avevo finito il servizio militare (qualche decennio fa!) quando mi fu rivolta questa domanda. Pochi anni erano bastati a cancellare dalla memoria i sacrifici che la vita militare comporta, le fatiche delle marce e la tristezza per la lontananza delle persone care. Era rimasto solo il ricordo di quei posti meravigliosi, di quelle amicizie sincere e il desiderio di tornare a rivedere con tranquillità quelle zone che nel ricordo cominciavano a perdere i contorni. Accettai. E da allora ho partecipato a tutte le adunate e ho potuto conoscere posti e città meravigliosi, la signorile Udine, la laboriosa Milano, la regale Torino, la montuosa Aosta, Genova, Bergamo, Bari... "Di dove siete?" "Abruzzo", rispondevamo con orgoglio. "Anche le nostre città, anche le nostre montagne sono da vedere, venite in Abruzzo. Un'adunata all'Aquila? Gli alpini all'Aquila, sarebbe meraviglioso, venite!". Poi gli alpini sono venuti, ma non

con la bandiera, non a sfilare, non a riempire di allegria le nostre strade. Hanno lasciato il loro lavoro, le loro famiglie, hanno utilizzato le loro ferie e li abbiamo visti, numerosi, sì col cappello in testa, ma con le mani sporche di calce, col sudore di chi lavora sodo, col grembiule da cucina, muratori, carpentieri, manovali, cuochi, lavapiatti... col viso allegro e sorridente di chi aiuta gli altri volentieri, con amore... erano *alpini*: l'alpino non vive di ricordi, ma di gesti concreti. Nelle tendopoli sono nati rapporti, amicizie, legami, e, una volta partiti, gli alpini hanno portato un po' di L'Aquila, di Abruzzo con loro. Hanno continuato ad interessarsi alla nostra città col desiderio di vederla rinascere, perché un po' L'Aquila era diventata la loro città, aveva occupato una parte del loro cuore, perché *loro* avevano cominciato a ricostruirla! "Come va all'Aquila?" era la domanda ricorrente nelle adunate successive: Bergamo, Torino, Bolzano, Piacenza, Pordenone. E quando nominavano con il loro accento località come Pettino, Torrione, Monticchio, Tempera, Fossa...li sentivamo veramente vicini a noi. Il loro interesse per la nostra città, si capiva, era di sincera vicinanza, lontano dalle fuorvianti informazioni dei media e al di sopra delle beghe politiche. Ora li aspettiamo, vogliamo stare insieme a loro, questa volta per ringraziarli, per far festa insieme, per far vedere loro con orgoglio che la nostra città sta rinascendo, che c'è ancora tanto da fare e che, se non tutto ancora è stato fatto è perché le ferite erano troppo profonde e per risanarle c'è bisogno ancora di tanto tempo e di tanto impegno. Siate i benvenuti! Vivete la nostra città! E' anche la vostra. GRAZIE!

Mario Petrella, alpino.
Tempera 13 maggio 2015

GLI ALPINI A TEMPERA

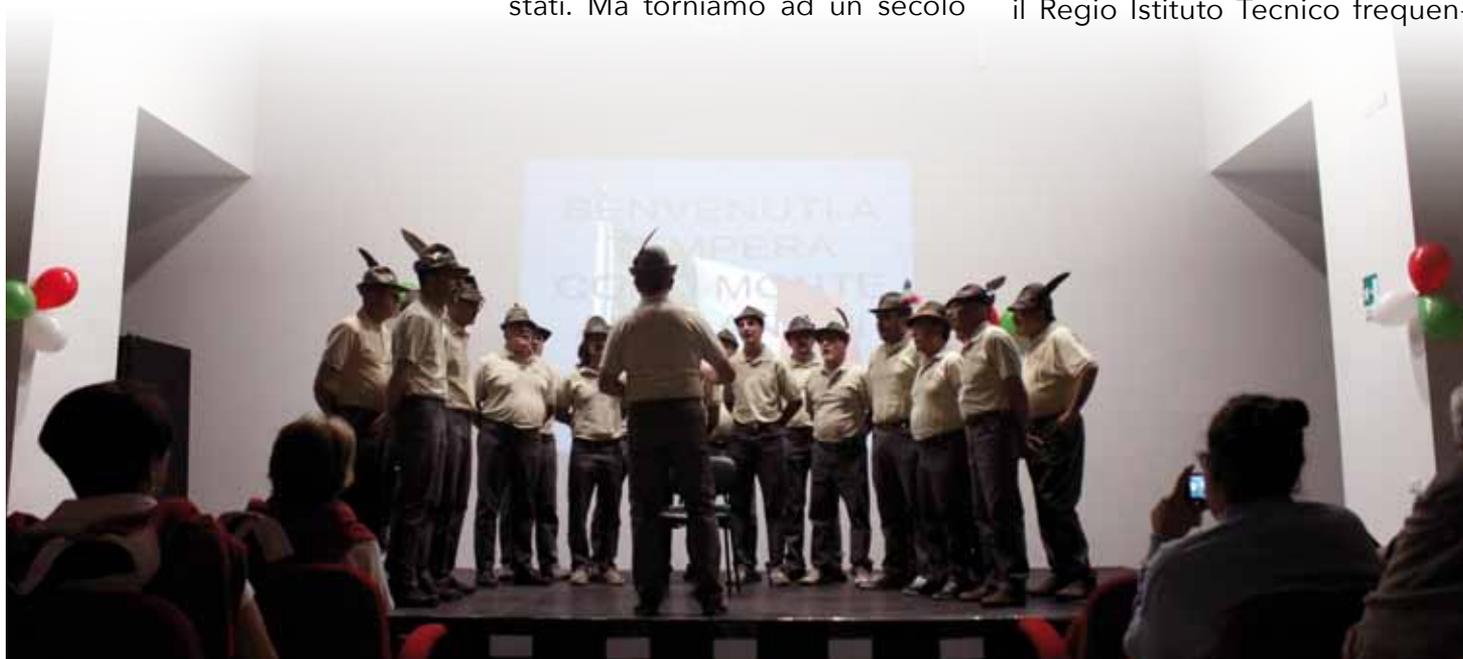
In occasione dell'88esima adunata, gli Alpini sono arrivati anche nel piccolo borgo di Tempera, alcuni ospiti delle famiglie con le quali avevano stretto amicizia durante il sisma, altri ospiti di varie strutture messe a disposizione da enti e privati cittadini. È noto a tutti che l'alpino doc deve conoscere e saper cantare i canti di montagna, con i quali rievoca la storia e la memoria dei tempi passati e delle esperienze vissute; e così il 15 maggio nell'Auditorium del Centro Culturale Tempera si è esibito il **Coro Monte Alto Ana di Rogno**, della provincia di Bergamo, invitato dall'Associazione Polifonica Tempera che ha fatto gli onori di casa aprendo il concerto con un pout-pourri di canti folkloristici abruzzesi. La serata è stata molto emozionante perché i canti degli alpini sono pieni di nostalgia e la sonorità delle loro voci penetra nel più profondo dell'animo, lasciando un segno indelebile. Dopo il concerto c'è stato un momento di convivialità e allegria in cui è stata coinvolta tutta la popolazione presente all'esibizione, è stato un modo per ritrovarsi e confrontarsi scambiando idee, opinioni e ricordi...

CENTO ANNI FA... IL PIAVE MORMORAVA...

Maggio 1915 - maggio 2015: è trascorso un secolo da quel fatidico 24 maggio che sarà, poi, con enfasi ma con sincero amore di patria, immortalato nella famosa "Canzone del Piave".

Quella che sarebbe poi stata definita la "grande guerra" infuriava in Europa già da diversi mesi quando anche la nostra *Italiotta* entra in scena tra i paesi belligeranti. La grande guerra si concluderà soltanto alla fine del 1918. I morti saranno milioni, le distruzioni immani, il futuro, per i sopravvissuti, incerto. Quel futuro riserverà presto ai nostri nonni e genitori un ventennio di dittatura e poi l'altra immane tragedia della seconda guerra mondiale con l'aggravante, per l'Italia, di una guerra nella guerra. Poi... la dura ripresa che, tra difficoltà oggi inimmaginabili, grazie allo spirito di laboriosità, abnegazione, sacrificio, solidarietà, modestia, intraprendenza, senso civico (in una parola grazie a quel buon senso di cui avremmo tanto bisogno oggi!), portò l'Italia non solo a rialzarsi, ma a distinguersi e ad emergere tra tanti altri stati. Ma torniamo ad un secolo

fa. L'Italia era stata unificata solo da qualche decennio, mancavano però ancora le *terre irredente* la cui rivendicazione la porterà ad entrare in quella che sarà definita anche IV guerra d'indipendenza. Gli italiani, tuttavia, da sempre sudditi di stati diversi e tra loro ostili, si sentivano ancora estranei gli uni nei confronti degli altri. La grande guerra li farà sentire finalmente fratelli, come, con estrema efficace sintesi, il poeta G. Ungaretti, anche lui combattente, definirà i suoi commilitoni " Fratelli, di che reggimento siete, fratelli?". Poche essenziali profondissime parole che alludono alla precarietà del momento a al tempo stesso a quel sentimento di appartenenza ad un'unica nazione che andava lentamente maturando. Nei quattro anni di guerra arrivarono al fronte da ogni parte d'Italia giovani e meno giovani, coscritti e volontari, per lo più analfabeti, con poche eccezioni... Quello che nella nostra città tutti conosciamo come Istituto Tecnico Commerciale "L. Rendina" ha una sua storia da raccontare in proposito, una delle tante "piccole storie" che hanno fatto e continuano a fare la "grande storia". Nei primi decenni del Novecento il nostro I.T.C. era il Regio Istituto Tecnico frequen-



tato da giovani provenienti non solo dall'Abruzzo ma anche da altre parti d'Italia. Nella Biblioteca dell'Istituto sono custodite delle cartelle personali intestate ad alcuni di quegli studenti, cartelle che conservano una sorprendente e variegata documentazione: certificati (es. il comune di Celano, in data 11/6/1915 attesta che la famiglia di uno studente non è in grado di pagare la rata delle tasse scolastiche a causa delle spese affrontate a seguito del recente terremoto...; stessa dichiarazione, con relativo stato di famiglia: genitori + 13 figli, da parte del comune

di Prata D'Ansidonia...), compiti (anche di



Alberto Pasquai - 1916

calligrafia!), temi, elaborati (tanto diversi da quelli di oggi nei titoli, nel contenuto, nel linguaggio, nella modalità di correzione, nei voti, nell'ordine ... !), lettere di richieste, di ringraziamenti, pagine di giornali, lettere dal fronte, comunicazioni delle autorità militari ... Una finestra che si apre e ci mostra un mondo reale, perché di realtà si tratta, molto diverso dal nostro, con i suoi valori: impegno, rispetto, senso del dovere ... e ci fa vedere come allora si pensava, si parlava, si agiva. Il tutto espresso con un linguaggio per noi oggi certamente inusuale, perché eccessivamente formale, solenne, aulico. Ma quale è il nesso che lega questi studenti esemplari, impegnati, precisi, rigorosi alla grande guerra? Ebbene, molti di quegli studenti partirono, anche come volontari, per il fronte. 38 di loro non tornarono: erano morti da eroi combattendo e qualcuno meritando anche l'onore di una medaglia al valore. Il 20 giugno 1920 il ministro della Pubblica Istruzione, Croce e il ministro della Guerra, Bonomi, presenziarono all'Aquila alla cerimonia di commemorazione dei 38 giovani studenti caduti in guerra, i cui nomi sono impressi nell'Albo d'Oro dell'Istituto. Così come i nomi di tutti i morti in guerra di ogni città, paese, borgo, villaggio sono incisi nella pietra dei tanti Monumenti ai caduti che, da allora, ogni comunità ha voluto a ricordo dei propri morti e come monito per i vivi.

"A che cosa serve la guerra? Perché gli uomini non possono vivere in pace? Perché devastare tutto?" (A. Frank, Diario, 3/5/1944).

Prof. Anna Boccia

CENTRO CULTURALE TEMPERA

ATTIVITÀ ESTIVE 2015

IMPARIAMO A CUOCERE LA TERRA...
... A FARE LA TERRACOTTA

Laboratorio di Ceramica Selvaggia

a cura di Maura Picchioni

TEMPERA: Opera attività

MARTEDÌ 14 LUGLIO
ore 10:00

ritiro dei partecipanti nei pressi della Chiesa di Lago Tempera

Ore 10:15-12:15

Lago il Fiume Verde, storia della terracotta, rapporti dell'artigianato e preparazione dell'argilla

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO
Ore 16:30-18:00

Centro Culturale Tempera: preparazione della forma e cottura in forno del vasellame prodotto

PORTARE: PALETTA, BECCHELLO E SETACCIO

IL LABORATORIO È GRATUITO PER TUTTI, È GRATUITA LA PREPARAZIONE MESSIMI 15 MATERIALI

Per tutte le età da 7 a 80 anni

Prenotazioni al 349-8429270 - associazione.temperaonline@virgilio.it

Vuoi passare un pomeriggio in compagnia?
Vieni a Tempera

CENTRO CULTURALE TEMPERA

ILUCE

I GONFIABILI

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2015

presso CENTRO CULTURALE TEMPERA
(zona Progetto Case)

dalle 17:00 alle 20:00

Ingresso Gratuito

Prenotazioni al 349-8429270 - associazione.temperaonline@virgilio.it

IL NUOVO EVENTO DI ILUCE. PER TUTTI I TUOI AMICI E PER I GONFIABILI

L'OMINO DELLE STAGIONI

C'era una volta in un piccolissimo paesino in mezzo al bosco una bellissima bambina dai capelli color oro e due occhioni azzurri come il cielo. Quando tornava da scuola, si divertiva giocando sul piazzale davanti alla sua casetta. Quel giorno, però, volle fare una passeggiata per un viottolo di campagna, accompagnata da un tiepido sole. Camminava spensierata canticchiando e raccogliendo fiori colorati che spuntavano in mezzo a quei prati, quando vide in lontananza un ometto piccolo piccolo che camminava con un passo svelto. Man mano che l'ometto si avvicinava, la bambina poté osservarne meglio i particolari: indossava pantaloni neri consumati, una camicia a quadretti e aveva un bastone appoggiato su una spalla che sorreggeva con molta fatica, perché all'estremità di esso era legato un sacco. Quell'ometto si fermò e la bambina rimase ad osservare i suoi lineamenti, strani ma molto belli. L'ometto poggiò per terra il suo gran peso e faticosamente riprese a respirare. "Buon giorno, dolce fanciulla!". Guardandolo da vicino la bambina non riuscì a frenare la sua curiosità e domandò: "Signore, cosa c'è di così pesante in quel sacchetto?" L'omino la guardò e, rivolgendole un dolcissimo sorriso, rispose: "Nel mio sacco porto tutti i mesi dell'anno e ognuno di loro ha il suo peso. I mesi invernali sono molto pesanti perché portano gelo e neve, i mesi di primavera portano brinate, fioriture e vento, i mesi d'estate sono carichi di sole e di qualche temporale, nei mesi autunnali, poi, gli alberi cominciano a spogliarsi e gli animali vanno in letargo per svegliarsi a primavera, così tocca a me portarli tutti sulle spalle e poi li faccio uscire man mano a seconda delle stagioni. Lo faccio volentieri

da milioni di anni!" "E non ti stanchi mai di portare questo peso?", disse la bambina "No, mia dolce creatura io sono un angelo e non mi fermerò mai, perché vivo eternamente nel paradiso del creato!"

Maria Pia Miconi

COME L'ACQUA



*Vorrei essere l'acqua
che non si ferma mai,
che non si stanca mai,
che non sente mai freddo
e non sente mai caldo.*

Valerio Marinangeli

L'AUTODROMO



*La vettura pazzarella
gira gira tonterella,
ora in su,
ora in giù.
Il rumore è rimbombante
e lo spalto è tonante.
Col suo casco tondeggiante
il pilota è trionfante.*

Giorgio Palantra

TEMPERA



*Da più di trent'anni abito a
Tempera,
e amavo la sua bella
atmosfera!
Ma un boato notturno
ha infranto la serenità del
borgo taciturno...
Ma voglio sperare
che possa tornare
quella dolce atmosfera
che rendeva magico
abitare a Tempera.*

Elisabetta Presciutti

LE RONDINELLE



*Quest'anno sono arrivate tardi.
Hanno scelto il tetto della mia
casa
due coppie di dolci rondinelle.
Come esperti periti, hanno
saggiato,
con tratteggi fangosi, l'aderenza
sul muro sotto la gronda ed
hanno lì deciso la loro residenza.
Seguo incuriosita i loro voli:
in picchiata, in salita, di qua e di là
incrociati, ora lontano ora vicino.
Si alternano, poi, a posarsi sul
bordo
del nido appena accennato
che si forma man mano che
saldano
il boccone di terra impastato.
Deduco lo stato di avanzamento
dalle briciole di terra
sparse sul pavimento.
Intanto quell'esile bordo,
crescendo,
già protegge la loro presenza.
A volte si affacciano insieme,
sporgendo i capini, osservano
attorno che tutto stia fatto
perbene.
Poi, forse felici,
si rituffano in garruli voli.
Quando ha inizio la cova non so.
Qualcuno mi ha detto già: No!
Distruggi quei nidi.
Vedrai, imbratteranno il tuo muro!
Ma io non potrei ... le rondinelle
ritorneranno
a cercarli, proprio qui, l'anno
venturo.
Osservare e capire il loro
impegno
è davvero tenero ed
emozionante.
Con lo stesso pensiero ho
costruito il mio nido
che è solamente più grande.*

Clelia Scirri



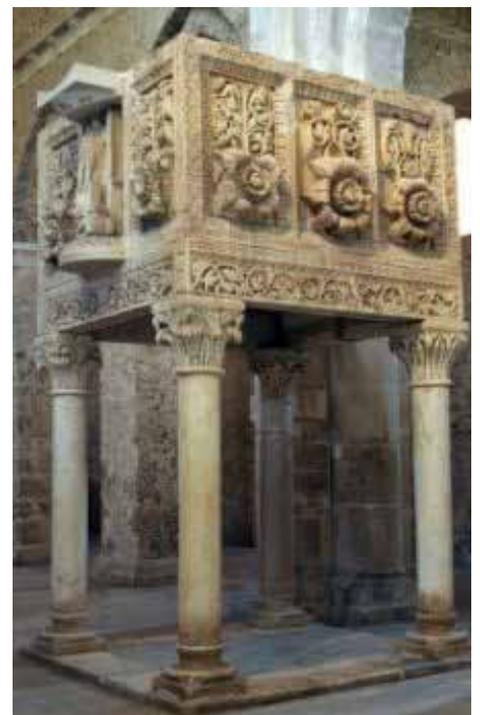
ARTE... NOSTRA

Ricco di abbazie, monasteri, conventi, chiese, eremi rupestri, il nostro Abruzzo possiede un importante patrimonio artistico e spirituale, purtroppo non adeguatamente conosciuto né tantomeno valorizzato e fruito. Patrimonio che è, sì, viva e tangibile testimonianza della spiritualità di un popolo, ma anche della sua cultura, delle sue conoscenze, dell'abilità dei suoi artigiani, dell'estro dei suoi artisti, spesso rimasti anonimi. Questi "luoghi dello spirito" ci rivelano un mondo e un periodo che, erroneamente considerati arretrati e rozzi, mostrano invece una sorprendente ricchezza di conoscenze storiche e teologiche, di spiritualità, di capacità creativa e comunicativa. Tra le molteplici realizzazioni di cui sono ricchi questi nostri luoghi (che abbiamo ricevuto in eredità e che dobbiamo conoscere e far conoscere, tutelare e rispettare per poterli, a nostra volta, lasciare in eredità a chi verrà dopo di noi), le decorazioni scultoree degli arredi liturgici sono tra quelle meglio conservate e di impatto visivo più immediato, considerato anche che sono situate il più delle volte in posizione ben visibile, strategica, proprio perché dovevano "parlare" a chi le guardava. E, chi le guardava, leggeva, al di là dell'immagine scolpita, il messaggio simbolico di cui era portatrice. Nella complessa mentalità del Medioevo, infatti, la raffigurazione simbolica, divenne uno dei linguaggi più usati perché più diretto in quanto trasmetteva, in modo comprensibile a tutti, i concetti di bene/male, luce/oscurità, vita/morte. Agli esseri ed elementi rappresentati era assegnato un valore didattico ed etico/morale. Le raffigurazioni erano "racconti" che permettevano l'interpretazione di tutti quegli elementi naturali che

gli uomini credevano essere segni del male o del bene. La grande diffusione di queste tipologie di rappresentazioni e raffigurazioni è da attribuirsi anche al particolare contesto politico/storico/sociale del Medioevo (guerre, carestie, pestilenze, precarietà...): si cercava nella religione il conforto e la speranza che non si avevano nelle angustie della vita quotidiana. Il diffuso analfabetismo, inoltre, faceva sì che l'arte figurativa, come una "bibbia dei poveri", fosse un comprensibile ed efficace veicolo di trasmissione della dottrina. La pietra "parla" e diventa, con le sue raffigurazioni, libro che racconta, spiega e dà indicazioni. A parere di Lehmann-Brockhaus, per quanto riguarda gli amboni medioevali, nessuna regione italiana ha superato "in numero ed in bellezza la produzione abruzzese". E in effetti in Abruzzo si riscontra tra il XII ed il XIII secolo una produzione continua, copiosa e coerente di questa tipologia di arredo liturgico, sempre ricca di decorazioni scultoree con valenza simbolica e particolarmente originale. Una caratteristica unica e originale nella iconografia scultorea degli amboni abruzzesi è la così detta "rosa d'Abruzzo" o "cardo" del Gran Sasso o "fiorone" che ricorre in fantasiose varietà di forme, di disposizione, spesso decentrata ed asimmetrica, di gioco decorativo in tante varianti. Questo motivo decorativo a grandi fiori carnosì che si rigonfiano e si accartocciano diventerà quasi un marchio e sarà l'elemento caratterizzante della così detta scuola casauriense che adorerà gran parte degli amboni abruzzesi: S. Clemente a Casauria, S. Pelino a Corfinio, S. Liberatore a Maiella, S.M. Assunta a Bommarito, S. Giusta a Bazzano, S. Nicola a Prata D'Ansidonia... Anche la vicina S.M. Assunta ad Assergi nella sua suggestiva cripta ci riserva la sorpresa della "rosa" scolpita in

un pluteo che è stato riutilizzato come basamento dell'urna che conteneva le spoglie di S. Franco. Nella simbologia cristiana la rosa allude alla Coppa per il Sangue, all'amore come carità e gioia per il suo profumo, a Cristo donatore di vita, è emblema di Cristo risorto e allegoria della vita umana, condizione raccolta e racchiusa nello spazio simbolo di equilibrio (quadrato) e nel tempo (cerchio): il cerchio inserito nel quadrato simboleggia l'accostamento cielo-terra e quindi l'aspirazione dell'uomo alla salvezza. Anche il numero dei petali ha una sua simbologia: la rosa con quattro petali e racchiusa in un quadrato è simbolo della vita terrena; con otto petali forma un ideale cerchio, simbolo di eternità; l'insieme rosa-quadrato-cerchio simboleggia la vita inserita nello spazio e nel tempo; la rosa a sei petali alternati a sei foglie rimanda a riferimenti biblici: la creazione, gli apostoli, il Crisma... La presenza di grifoni e pavoni che accompagna spesso la rosa a otto petali rafforza la simbologia della rigenerazione e quindi della resurrezione...

Prof. Anna Boccia



TEATRO E MUSICA AL CENTRO CULTURALE TEMPERA

Nei mesi trascorsi il Centro Culturale Tempera è stato protagonista di una serie di eventi di alto valore artistico che hanno riscosso un notevole successo di pubblico proveniente da diverse zone dell'aquilano. Per quanto riguarda il **Teatro dialettale** si sono avvicendate sul palco due Compagnie teatrali, l'Associazione Pizzodoca con lo spettacolo in tre atti intitolato "La Cesta", regia di Sergio Marziani e Francesco Amicarella e La Bottega dei Guitti con l'atto unico "E ji ricordi te scoppiano entro", liberamente tratto dal testo di Erri De Luca "La doppia vita dei numeri" con la regia di Marisa Mastracci. Per quanto riguarda l'ambito musicale le performance hanno spaziato tra generi musicali diversi. **I Crazy Stompin' Club** hanno proposto un percorso sonoro dedicato allo Swing degli anni '20 e '40 cercando di ricreare, non solo con la musica ma anche con le sonorità vocali delle cantanti e con l'abbigliamento, l'atmosfera che si respirava nella cosiddetta Swing Era, ossia il periodo delle big band, dello Swing, del Lindy Hop, del Charleston ecc... **I Parnassius**, invece, guidati da Diego Del Vecchio hanno eseguito una cover dedicata a Francesco Guccini, cantautore impegnato, apprezzato dalla critica per la profondità dei temi affrontati nelle sue canzoni. Successivamente **l'Officina Musicale**, diretta da Orazio Tuccella, ha presentato un repertorio classico dedicato ai Concerti per violino e orchestra di Mozart e alle Sinfonie di Haydn. Solista il violinista Daniele Orlando, affermato interprete in ambito internazionale, tanto che il direttore d'orchestra Donato Renzetti ha scritto di lui "dotato di una straordinaria musicalità e

di una tecnica virtuosa [...], credo che sia uno dei migliori interpreti delle nuove generazioni di solisti". Da ricordare anche il suggestivo spettacolo "Alice... il tempo... il sogno", organizzato dalla scuola di danza **Associazione Cuore mio** di Lucilla Bucci. Oltre ad ospitare artisti affermati il Centro Culturale Tempera ha messo a disposizione delle scuole il suo Auditorium, in particolare la scuola primaria e dell'infanzia del Circolo Didattico "Galileo Galilei" ha allestito qui i saggi musicali dei suoi ragazzi.

LO SAPEVI CHE...

...IL COMPUTER è stata un'invenzione rivoluzionaria, che influisce pesantemente sulla vita odierna di tutti noi. L'oggetto tecnologico per eccellenza, le cui radici risalgono agli anni '30, quando lo scienziato statunitense Vannevar Bush ideò il cosiddetto "progetto Memex", mai realizzato, che avrebbe consentito di immagazzinare i propri libri e documenti in un sistema che, per velocità e versatilità, poteva essere considerato l'antenato del moderno PC. Nel 1938, i guerriglieri polacchi si servirono della cosiddetta macchina "Bomba" per decifrare i messaggi cifrati tedeschi, durante la seconda guerra mondiale, ma il primo vero computer ad utilizzare il sistema binario fu lo Z1, ideato da Konrad Zuse, il primo uomo capace di costruire un computer programmante funzionante. Intanto, nell'università dello Iowa, venne costruito l'"ABC", il primo computer digitale totalmente elettronico. Konrad Zuse ripeté la sua impresa, creando lo "Z2" e lo "Z3", distrutti nel 1941 durante un bombardamento. In Inghilterra venne costruito nel 1944 il "Colossus", un'altra macchina a scopo bellico che decifrò più di 2000 messaggi

tedeschi, alcuni provenienti dallo stesso Adolf Hitler. Passarono molti anni, il numero dei computer in America crebbe esponenzialmente fino a 20000 pezzi e nel 1975, venne sviluppato il primo PC in Italia. Si chiamava MD 800 e venne costruito a Torino. Anche la famosa azienda Olivetti, produttrice delle prime macchine da scrivere, non fu da meno. Nel 1975, alla fiera di Hannover, venne presentato il P6060, primo PC al mondo con lettore Floppy Disk incorporato. Nella primavera del 1975, Bill Gates e Paul Allen fondarono un'industria destinata diventare una delle più potenti al mondo: Microsoft. Nel 1976, in seguito alla creazione di un club per amanti del computer, due suoi componenti, Steve Wozniak e Steve Jobs fondarono l'Apple a Cupertino, che verrà ribattezzata Silicon Valley. I due amici crearono due modelli di computer: l'Apple 1 e l'Apple 2. Il primo venne costruito nel garage di Steve Jobs e non fu messo in vendita, mentre il secondo diede vita al moderno PC, modellandone la forma. L'Apple creò diversi modelli di computer, introducendo l'uso della tastiera vera e propria. Infine nel 1985 venne fondato il sistema operativo Windows, che fino ad oggi ha proposto diverse evoluzioni: il Windows 2000, Windows xp, Windows vista, Windows 7 e il nuovissimo Windows 8. Quella del computer è una storia lunghissima, che ha portato questo apparecchio dall'uso per scopi militari all'uso quotidiano tanto che Steve Jobs lo ritiene "una macchina da usare come un normale elettrodomestico".

Davide Ciuffini

...IL COSTUME TIPICO TEMPERESE di stampo contadino rinasce nel 1980 da un'idea di Luisa Scirri e Linda Ciuffini per il recupero

delle tradizioni locali. Estrapolato e rielaborato da una vecchia foto di due persone di Tempera, dopo accurate ricerche di stoffe più vicine alle originali, scovate presso i nascosti magazzini del negozio Santamaria in Piazza Duomo a L'Aquila, i nuovi costumi sono stati confezionati dalla mitica sarta Emilia. I primi tre corsetti sono originali antichi.

COSTUME FEMMINILE

GONNA lunga nera o di colore scuro a righe orizzontali con pieghe aggruppate ("accutolate") nella parte posteriore; **CAMICIA** bianca ricamata, rifinita con pizzo o merletto e ornata con nastrino colorato; **CORSETTO** rigido con stecche, rifinito con pizzo, agganciato davanti e allacciato dietro con stringhe regolabili; **GREMBIULE** ampio nero con una tasca, bordati con merletto bianco; **FAZZOLETTONE** copricapo nero con ricami in rilievo; **SCIALLE** di lana a pizzo, nero e lavorato a ferri o a uncinetto; **CALZATURE** basse, nere di pezza; **ACCESSORI**: orecchini, spille, anelli e collane d'oro ramato o di corallo.



COSTUME MASCHILE

CAMICIA bianca di cotone, maniche a sbuffo e pettorina a pieghe; **GILE'** nero o grigio; **PANTALONI** di stoffa nera sotto il ginocchio; **CALZETTONI** di cotone bianco ricamati e ornati con nastrino colorato; **FASCIA** in vita colorata; **CALZATURE** nere di pezza.

I **NASTRINI** e la **FASCIA** del costume maschile e i **NASTRINI** del corsetto della donna in coppia sono dello stesso colore. I costumi così rielaborati sono stati indossati la

prima volta in occasione della festa in onore della Madonna delle Grazie, l'8 Settembre 1980, dalle tre coppie formate da Luisa, Linda, Cecilia e Secondino, Maurizio, Valter. In seguito alle numerose adesioni, si è costituito un gruppo folkloristico che ha partecipato più volte alla processione del Venerdì Santo a L'Aquila ed a moltissime altre manifestazioni. Questo costume è stato in seguito adottato dall'Associazione Polifonica Tempera con alcune variazioni degli originali.

Luisa Scirri 2015

La Voce
del Vera

LA REDAZIONE

Capo redattore: Anna Boccia.

Redattori: Giorgio Palantra, Davide Ciuffini, Valerio Marinangeli.

Foto e progetto grafico: Debora Persichetti.

Coordinatore e responsabile: Rosanna Scimia.

Hanno collaborato a questo numero: Clelia e Luisa Scirri, Maria Pia Miconi, Elisabetta Presciutti, Mario Petrella.

Contatti:

associazionetemporaonlus@virgilio.it

Cell. 349-8429270

Sostieni le nostre attività sociali e culturali

DEVOLVI IL TUO 5x1000

alla

Associazione Tempera onlus

c.f. 93 04 58 70 669

tel. 349 8429270

associazionetemporaonlus@virgilio.it • www.temporaonlus.it

nuovi modi per comunicare

CARTEL

professionisti nella comunicazione

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
temporanea - permanente - dinamica

www.cartelsrl.it

338 9791207 - 335 1289774

L'idea di creare una redazione giornalistica nasce per vari intenti: creare un punto di aggregazione e confronto, richiamare l'attenzione su ciò che accade sul territorio, dare informazioni o esprimere considerazioni personali, riscoprire le antiche tradizioni e stimolare la fantasia e la creatività. È questo ciò che sono riusciti a realizzare con entusiasmo i giovani giornalisti che hanno permesso la realizzazione della rivista. Ricordiamo che la redazione, formata prevalentemente ragazzi, è aperta a tutte le persone di qualsiasi età che sono disposte ad offrire i loro pensieri, le loro idee e il loro tempo.